



Il Dio della Casa

Genesi 35:1-12

Genesi 35:1 Dio disse a Giacobbe: «Alzati, va' a Betel e abita là; costruisci in quel luogo un altare al Dio che ti è apparso quando fuggivi Esaù, tuo fratello».

Genesi 35:2 Allora Giacobbe disse alla sua famiglia e a quanti erano con lui: «Eliminate gli dèi stranieri che avete con voi, purificatevi e cambiate gli abiti.

Genesi 35:3 Poi alziamoci e andiamo a Betel, dove io costruirò un altare al Dio che mi ha esaudito al tempo della mia angoscia e che è stato con me nel cammino che ho percorso».

Genesi 35:4 Essi consegnarono a Giacobbe tutti gli dèi stranieri che possedevano e i pendenti che avevano agli orecchi; Giacobbe li sotterrò sotto la quercia presso Sichem.

Genesi 35:5 Poi levarono l'accampamento e un terrore molto forte assalì i popoli che stavano attorno a loro, così che non inseguirono i figli di Giacobbe.

Genesi 35:6 Giacobbe e tutta la gente ch'era con lui arrivarono a Luz, cioè Betel, che è nel paese di Canaan.

Genesi 35:7 Qui egli costruì un altare e chiamò quel luogo «El-Betel», perché là Dio gli si era rivelato, quando sfuggiva al fratello.

Genesi 35:8 Allora morì Dèbora, la nutrice di Rebecca, e fu sepolta al disotto di Betel, ai piedi della quercia, che perciò si chiamò Quercia del Pianto.

Genesi 35:9 Dio apparve un'altra volta a Giacobbe, quando tornava da Paddan-Aram, e lo

benedisse.

Genesi 35:10 Dio gli disse:

«Il tuo nome è Giacobbe.

Non ti chiamerai più Giacobbe,

ma Israele sarà il tuo nome».

Così lo si chiamò Israele.

Genesi 35:11 Dio gli disse:

«Io sono Dio onnipotente.

Sii fecondo e diventa numeroso,

popolo e assemblea di popoli

verranno da te,

re usciranno dai tuoi fianchi.

Genesi 35:12 Il paese che ho concesso

ad Abramo e a Isacco

darò a te

e alla tua stirpe dopo di te

darò il paese».

Vai a Betel ed abita li.

Betel significa *Casa di Dio*.

“**Abita li**” significa che lo spirito di Betel deve diventare parte di te, vale a dire che devi portare le lezioni che impari a Betel con te ovunque.

Betel parla di impotenza, l'umiltà, sofferenza , bisogni, frantumazione, sentimenti che tutti sperimentiamo in varie fasi della vita.

Osserviamo le lezioni che si imparano a Betel:

Sal 33,19: Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito, egli salva gli spiriti affranti.

Sal 50,19 Uno spirito contrito è sacrificio a Dio, un cuore affranto e umiliato, Dio, tu non disprezzi.

Isaia 57:15 Poiché così parla l'Alto e l'Eccelso, che ha una sede eterna e il cui nome è santo: In un luogo eccelso e santo io dimoro, ma sono anche con gli oppressi e gli umiliati, per ravvivare lo spirito degli umili e rianimare il cuore degli oppressi.

Fai un altare

FARE significa preparare, mettere in ordine, creare,

ALTARE è sinonimo di uccidere, luogo di sacrificio, luogo di morte. Esso rappresenta anche un luogo di adorazione, letteralmente è il luogo in cui ci è permesso di adorare Dio perché si è verificata una morte sacrificale.

Non c'è altare nella nostra vita senza una morte. Prima di tutto vi è l'accettazione della morte di Cristo; quindi, la nostra morte al peccato e poi la morte a noi stessi.

L'altare è il luogo dove l'io, l'orgoglio, le emozioni cattive, i sentimenti negativi, la rabbia, il risentimento e la vendetta muoiono.

ELIMINA gli dei stranieri

Betel rappresenta lo spirito della consacrazione; esso è il luogo dove facciamo del Signore il nostro Dio.

Genesi 28:20 Giacobbe fece questo voto: «Se Dio sarà con me e mi proteggerà in questo viaggio che sto facendo e mi darà pane da mangiare e vesti per coprimi,

Genesi 28:21 se ritornerò sano e salvo alla casa di mio padre, il Signore sarà il mio Dio.

Giacobbe fece voto solenne a se stesso e a Dio e quindi concluse dicendo: “Allora il Signore, sarà il mio Dio!” .

Oggi nessuno crede più negli idoli greci, romani o pagani; eppure è in atto un neopaganesimo che adora e sacrifica ai suoi idoli: attività sportive agonistiche, intrattenimento, estrema attenzione e cura dell'aspetto fisico, abbandono della fede in cui siamo battezzati e di cui siamo totalmente ignoranti per abbracciare religiosità orientali o strani miscugli di queste, il pregiudizio che uccide migliaia di vite umane ogni giorno.

Gc 2,8 – 9: Certo, se adempite il più importante dei comandamenti secondo la Scrittura: *amerai il prossimo tuo come te stesso*

, fate bene; ma se fate distinzione di persone, commettete un peccato e siete accusati dalla legge come trasgressori.

Al di sopra di tutti vi è il dio convenienza a nome del quale vengono sacrificati individui, famiglie, relazioni e milioni di bambini non nati regolarmente uccisi presso l'altare della convenienza.

Che avete con voi: che sono nelle vostre mani e se qualcosa è in potere delle tue mani, sai già che è un dio straniero.

Cambiate gli abiti:

Abito è sinonimo di copertura, mantello, veste; il capo che indossiamo o il telo che stendiamo sopra a qualcosa, tende ad assumere la forma di ciò che copre, di ciò che si trova sotto di esso.

Cambiare gli abiti significa assumere l'atteggiamento, la disposizione e la condizione del cuore che Dio desidera. Essere disposti a fare ciò che Gesù ci chiede di fare.

Orecchini: Il simbolismo indica come togliendo gli orecchini, costoro si preparano ad ascoltare la voce del Signore. Rimuovere l'orecchino è il segno esteriore che mostra rispetto e disponibilità ad ascoltare la voce di Dio.

Sotto l'albero della quercia: la quercia è simbolo di forza, potenza ed orgoglio; significa prendere tutte le cose sulle quali riponiamo la nostra fiducia ed alle quali ancoriamo la nostra esistenza e farle sparire dalla vista di Dio, rinunciarle e seppellirle per far affidamento solo in Dio. La quercia è figura della croce davanti alla quale noi rinunciamo a vivere seguendo i nostri idoli e decidiamo di dipendere dal crocifisso e da ciò che Egli ha operato per noi. Seppellire significa rinunciare ad essi una volta per tutte, allontanarli noi, considerarli morti per noi e noi morti nei loro confronti.

Genesi 35,5-7: Poi levarono l'accampamento e un terrore molto forte assalì i popoli che

Betel, Casa di Dio

Scritto da Marco Cicoletti

stavano attorno a loro, così che non inseguirono i figli di Giacobbe. Giacobbe e tutta la gente ch'era con lui arrivarono a Luz, cioè Betel, che è nel paese di Canaan. **7** Qui egli costruì un altare e chiamò quel luogo «El-Betel», perché là Dio gli si era rivelato, quando sfuggiva al fratello.

Betel significa casa di Dio, il luogo a cui veniamo

Elbetel significa il Dio della casa, cioè il luogo che diventiamo

Quando Betel diventa l'atteggiamento della nostra vita e viviamo nello spirito delle lezioni apprese a Betel, avendo imparato a dimorare alla Betel, allora *la casa di Dio – Betel* non è più semplicemente una esperienza passeggera di visitazione di Dio, ma una abitazione divina e noi diventiamo Betel cioè la casa dove Dio abita.

Dio diventa non solo il Dio che incontriamo o abbiamo incontrato a Betel , ma egli diviene il Dio della Casa.

Betel diviene Elbetel!

È tempo di muoverci oltre l'esperienza passeggera di Betel per assumere un modo di vita da

Betel, Casa di Dio

Scritto da Marco Cicoletti

Elbetel.

È tempo di muoverci oltre l'andare alla casa di Dio per essere e vivere come casa di Dio, edificio spirituale e vivente inabitato dallo Spirito Santo.

Se, in verità, diventi la casa di Dio, ciò significa che chiunque viene a te o a me, dovrebbe essere in grado di trovare Dio in casa; essi dovrebbero trovare il suo amore e la sua misericordia, la sua compassione, la sua presenza, la sua pace, la sua gioia, ecc in noi.